

# IL CASSETTONE LUIGI XVI IN TOSCANA

La mobilia toscana è una delle più indagate e sono numerosi i nomi di artefici emersi dagli archivi, uno fra tutti lo Spighi, al cui ambito viene ricondotto un gran numero di cassettoni intarsiati. La dinastia Medici non regna più dal 1737 e, fino all'arrivo dei Francesi, in Toscana dominano i Lorena, imparentati con la Casa d'Austria.

Di Andrea Bardelli

Il cassettone toscano di epoca Luigi XVI è fondamentalmente riconducibile a due tipologie: quello intarsiato con grande fantasia all'interno di una vasta gamma di soluzioni decorative e cromatiche e quello più semplicemente lastronato e decorato con filettature. Una variante di quest'ultimo può essere il mobile lastronato che sfrutta l'effetto coloristico della venatura del legno. Troviamo poi i mobili dipinti, sia "a finto legno" ad imitazione di quelli lastronati, sia quelli dipinti con scene di gusto neoclassico. La struttura viene eseguita invariabilmente in legno di pioppo, di una qualità particolare molto uniforme e di colore chiaro tendente al giallino. Il piano in marmo è una prerogativa degli esemplari più importanti; non è infrequente trovare piani con il bordo profilato da una bordatura tondeggiante, il cosiddetto "cilio", che in genere contraddistingue i mobili romani.

Il primo cassettone che mostriamo (foto 1), lastronato e intarsiato in legni di varie essenze, viene attribuito all'ebanista Matteo Calestrini, attivo a Firenze tra la fine del XVIII secolo e i primissimi anni del secolo successivo. Si noti l'esuberanza dell'intarsio che, in questo caso, riecheggia nei grifoni affrontati il neoclassicismo lombardo. Il piano in marmo chiaro presenta il bordo "ciliato" in marmo verde.

Della stessa tipologia è questo cassettone lastronato e intarsiato in legni di varie essenze con largo impiego dell'acero per i fondi (foto 2). Il piano in marmo chiaro presenta il bordo "ciliato" nella stessa pietra. Come si può notare, pur nell'ambito di un comune contrasto cromatico e della scelta di intarsi fantasiosi, è difficile riscontrare elementi ripetitivi attorno ai quali identificare il cassettone neoclassico toscano canonico. Nei due casi sin ora evidenziati possiamo sottolineare l'impiego di figure monocrome (in genere scure su fondo chiaro, ma anche viceversa), che possono ricordare certe *silhouette* di carta ritagliate. Più in generale, gli ebanisti toscani amano le profilature incentrate sul contrasto cromatico dei legni di diversa qualità accostati l'uno all'altro, le perlinature, i motivi di vario genere che si rincorrono. Il ricorso a greche e losanghe è piuttosto ampio, così come il recupero della tarsia prospettica rinascimentale, effettuata soprattutto dallo Spighi, sicuramente attivo a Firenze tra il 1767 e il 1798, il quale si distingue come esecutore di tavolini da gioco, piccole scrivanie e toelette. Questo è importante saperlo per non essere indotti a considerare alcuni mobili neoclassici toscani come degli esemplari di metà Ottocenteschi (e oltre) quando avviene la riscoperta dello stile rinascimentale. Infine, sui mobili neoclassici toscani compaiono con una certa frequenza motivi decorativi di gusto inglese, principalmente in alcune città come Livorno, che hanno sempre costituito una



1



2

